

A person in a dark suit is walking down a modern staircase. The staircase has a dark metal railing and is set against a large window with a grid pattern. The person is in silhouette, and the light from the window creates a strong contrast. The overall mood is professional and architectural.

PORTFOLIO

MARTINA MELE



M A R T I N A M E L E

CELLULARE

3401398420

E-MAIL

EPLIMELE@GMAIL.COM

RESIDENZA

FERRARA

DATA DI NASCITA

07/07/1997

CODICE FISCALE

MLEMTN97L47D548N

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Laurea triennale presso DAMS di Bologna, 2019

Diploma di maturità presso il liceo artistico Dosso Dossi di Ferrara, 2016

LINGUE

B1 lingua inglese

A1 lingua tedesca

ARREDATRICE

2024

Majonezë - Regia di Giulia Grandinetti
Prodotto da LupinFilm

SCENOGRAFA E ARREDATRICE

2024

KRALIK - Regia di Alessandro Rocca
Prodotto da DestinationFilm, Flickmates, KublaiFilm, Combo

RECOGNIZM (videoclip) - Regia di Alessandro Rocca
Prodotto da Pankhurst band

Occhi neri (videoclip) - Regia di Marina Fastoso
Prodotto da Borotalco TV

Sans dieu - Regia di Alessandro Rocca
Prodotto da Eclettica, Kublai Film, DestinationFilm

Rapacità - Regia di Martina Mele
Prodotto da DestinationFilm, Kublai Film

Il bagliore del silenzio - Regia di Jonathan Zewin
Prodotto da NABA

Senza fiato - Regia di Max Cavalieri
Prodotto da Moodnight Studio

2023

Cooper Adventures - Regia di Michele Trevisani
Prodotto da Plasma Republic

Henry e Sue - Regia di Manuel Calisti
Prodotto da Exit Nine, ABABO

L'ombra degli occhiali - Regia di Francesco Albano
Prodotto da Exit Nine, ABABO

L'estate della lucciola - Regia di Andrea Pugliese
Prodotto da NABA

ASSISTENTE SCENOGRAFIA

2022

100 Preludi (feature film) - Regia di Alessandra Pescetta
Prodotto da Revok e Rai Cinema

Agosto in pelliccia - Regia di Alessandro Rocca
Prodotto da DestinaitonFilm, Videocrazia

Cosmo e Wanda - Regia di Jeissy Trompiz
Prodotto da Occhio di Giove



Per Majonezë ho curato l'arredamento di diversi ambienti in netto contrasto tra loro, con l'intento di evidenziare la distanza tra due mondi, sia culturale che visiva. Il primo è un loft abitato da giovani serbi, caratterizzato da graffiti, oggetti di recupero, manichini e pneumatici trasformati in elementi d'arredo, che richiamano un'estetica urbana, grezza e anticonvenzionale. Il secondo ambiente è invece la casa di una famiglia albanese tradizionale, arricchita da tappeti con richiami tipici, pizzi raffinati e dettagli che costruiscono un'atmosfera calda e radicata nella memoria e nella cultura.

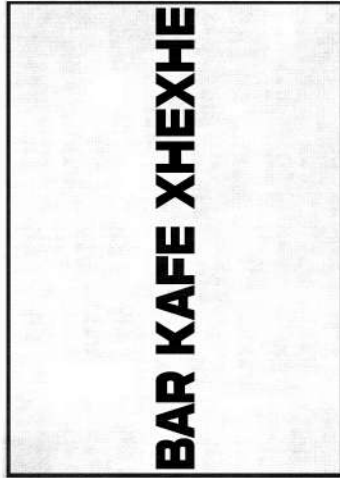
In dialogo con la scenografia, abbiamo scelto per il primo spazio materiali metallici e superfici dure, evocando uno stato di decadimento industriale, mentre per la casa albanese ci siamo orientate verso toni più morbidi e luminosi, come la trasparenza dei vetri, le trame delicate dei tessuti, i decori ricamati. È stato particolarmente stimolante lavorare su una palette in bianco e nero, una scelta inusuale per l'Albania, dove solitamente predominano colori vivaci: ciò ci ha portate a riflettere e costruire in modo diverso, cercando equilibrio e tensione proprio attraverso l'assenza di colore.

Majonezë (2024)

Regia di Giulia Grandinetti

HENÛ PERSONALIZZATO

STUDIO DELLE
ETICHETTE



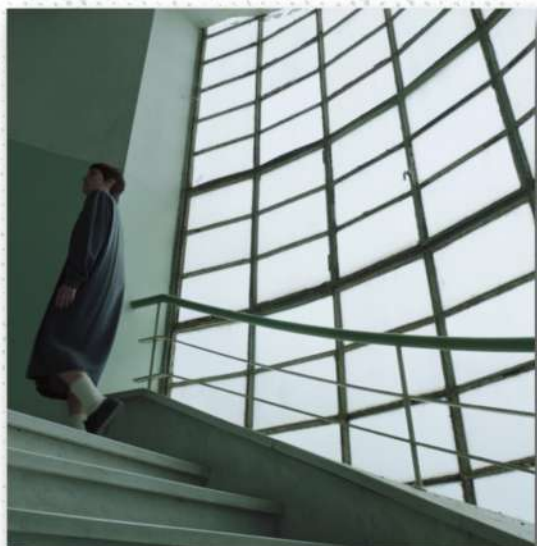
BAR KAFE XHEXHE
MENU

PIKETE TË SHKURRUA.....	10 LËK	
PIKETE FIBRE.....	10 LËK	
KUTILETË PULË ME PATATE.....	34 LËK	
TEXAS CHILI.....	40 LËK	
GATQESH.....	34 LËK	
SANDWICH.....	19 LËK	
OPYEK.....	10 LËK	
TAZOS PULË.....	34 LËK	
KORAN PULË ME PATATE.....	34 LËK	
HAKS VOGËL, NANO.....	47 / 63 LËK	
HAKS FTOHTË VOGËL, NANO.....	47 / 63 LËK	
CAL.....	10 LËK	
KAFE.....	8 LËK	
PULË FRESKUESHË.....	10 LËK	
HAKS E HAPOR.....	21 LËK	
BAR.....	34 LËK	



PROPS &
ARREDAMENTO





L'ambientazione di "Rapacità" ruota attorno a un concetto di freddezza, distacco e austerità. Ho progettato uno spazio open space che funge da luogo principale in cui la protagonista si muove e vive, traducendo visivamente questi elementi attraverso una scelta accurata di design e una palette cromatica coerente che domina l'intero corto. La scenografia prende forma anche a partire da suggestioni materiche e simboliche: le vetrate delle scalinate, trasparenti ma opache, evocano una barriera sottile tra intimità e mondo esterno; il muro che si sbriciola e cambia pelle suggerisce un'idea di trasformazione e disgregazione; la delicatezza delle piume introduce un contrasto fragile e poetico in un ambiente altrimenti rigido e spoglio. Questi elementi contribuiscono a costruire un universo visivo in cui il senso di isolamento e di perdita trova una precisa corrispondenza nello spazio fisico.

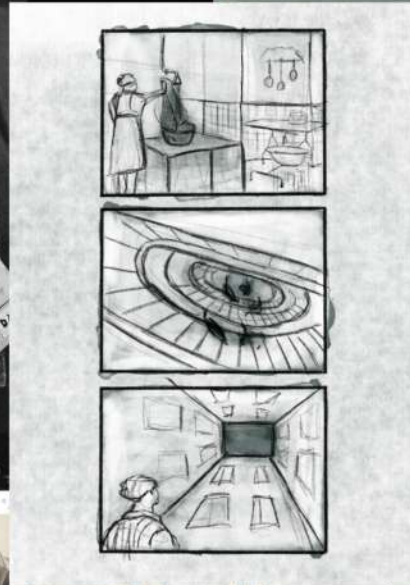
Rapacità (2024)

Regia di Martina Mele



LOCATION

DOPO





In "KRALIK" il mood visivo si ispira alla Slovacchia degli anni '90, in una campagna rurale desolata, abbandonata, attraversata da una malinconia silenziosa. Ho ricreato un interno cucina/sala da pranzo ispirato alle case di campagna slovacche, lavorando su un'estetica autentica e fedele al contesto storico e geografico della narrazione. L'arredamento riflette lo stato dismesso della fattoria esterna, mantenendo un tono coerente e realistico, in cui ogni dettaglio contribuisce a raccontare una vita dura e sospesa.

Elementi religiosi e simboli pasquali – fondamentali per il periodo in cui è ambientata la storia – emergono con forza nello spazio domestico, arricchendolo di stratificazioni culturali e spirituali. Ambientazioni chiave come il fienile e la serra accentuano ulteriormente il senso di isolamento e di appartenenza a un mondo contadino che si sta lentamente sgretolando.

Avendo girato in pellicola, è stato necessario un lavoro approfondito e preciso sulla resa cromatica: insieme al direttore della fotografia abbiamo analizzato nel dettaglio l'effetto dell'esposizione e delle fonti di luce sulle texture e sui colori, per assicurare che le tonalità risultassero coerenti con il tono visivo del film anche dopo lo sviluppo.

KRALIK (2025)

Regia di Alessandro Rocca





In "Sans dieu" dominano pochi colori essenziali: il grigio, il beige della terra e l'azzurro sbiadito del cielo. Questa palette ridotta e spoglia riflette la desolazione interiore dei personaggi, amplificando il senso di vuoto e smarrimento che attraversa l'intera narrazione. Gli ambienti, volutamente minimali, sono costruiti per rispecchiare uno spazio mentale disabitato, privo di appigli.

Abbiamo ricreato un ambiente ispirato a un pollaio malandato, in linea con questo immaginario abbandonato e trascurato: pezzi di ferro arrugginito, teli di plastica trasparente e materiali di scarto tagliano la scena e ne marcano la precarietà.

In netto contrasto, ma sempre con materiali poveri e lavorati a mano, abbiamo ricostruito un piccolo galeone in legno, necessario per la scena di gioco dei pirati: un'isola di immaginazione e fuga infantile che emerge all'interno di un mondo altrimenti spoglio e privo di speranza.

Sans dieu (2024)

Regia di Alessandro Rocca



STUDIO
GALEONE



CONTRAZIONE
DELLA
STRUTTURA DEL
POLLAIO



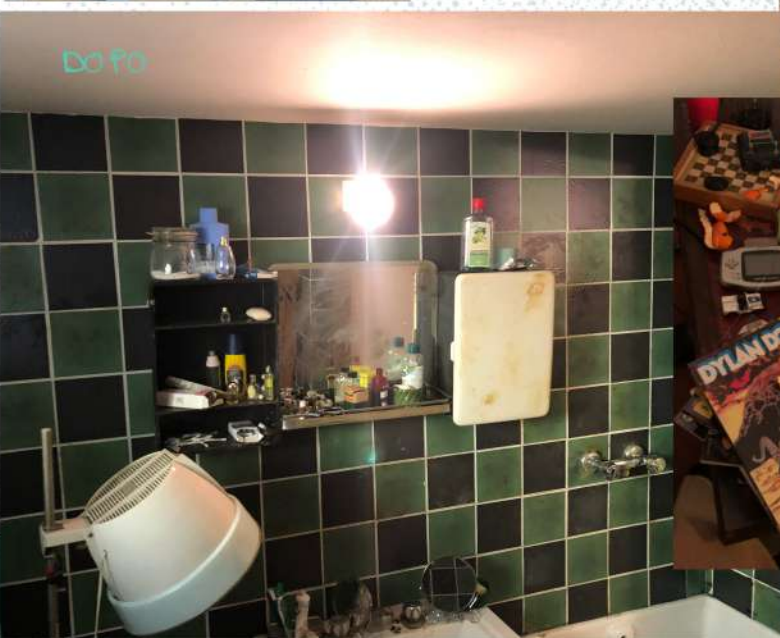
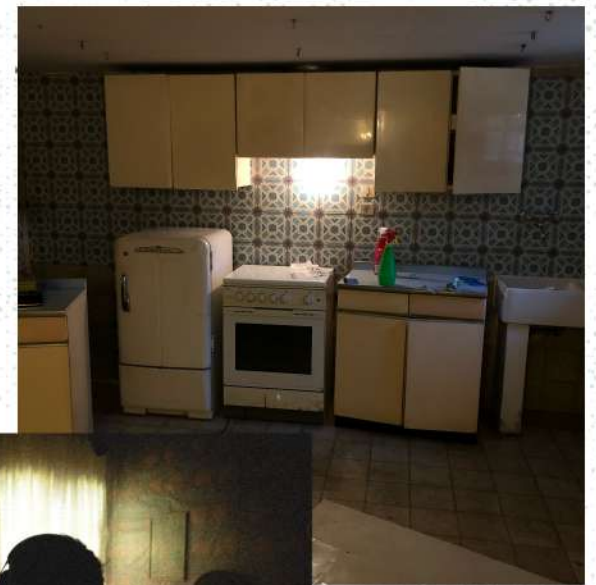
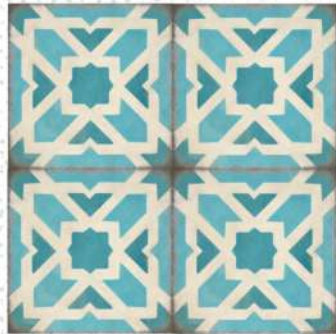


In **"Agosto in pelliccia"** ho progettato e ricreato le fantasie della carta da parati e il design delle piastrelle, curando ogni dettaglio per armonizzarli con le palette cromatiche specifiche di ciascuna stanza. Ogni ambiente è stato pensato per riflettere un'identità visiva precisa, capace di raccontare, attraverso texture e colori, il vissuto degli spazi e dei personaggi.

Parallelamente, ho svolto una ricerca meticolosa degli oggetti che avrebbero arredato la casa, con l'obiettivo di ricreare un interno che restituisse la sensazione autentica di **"casa della nonna"**: un luogo in cui convivono elementi vintage, memorie affettive, oggetti fuori tempo, accanto a dettagli più recenti appartenenti ai nipoti – giocattoli e suppellettili anni '90, colorati, in plastica, spesso più dissonanti e vivaci. Questo contrasto visivo e temporale ha permesso di arricchire la scenografia con una stratificazione emotiva, evocando un **tempo sospeso**, fatto di sovrapposizioni tra passato e presente.

Agosto in pelliccia (2022)

Regia di Alessandro Rocca





Senza Fiato (2024)
Regia di Max Cavalieri



Partendo da ambienti quasi completamente spogli, ho ricreato e adattato gli spazi del cortometraggio trasformandoli in una pescheria, una cella frigorifera e una camera da letto. Ho lavorato in stretta relazione con la palette cromatica degli elementi edili preesistenti, enfatizzando nella pescheria i toni freddi e neutri – come il grigio cemento e l'azzurro slavato – mentre nella camera da letto ho introdotto una combinazione di colori caldi attraverso arredi, tessuti e oggetti personali, per creare un contrasto emotivo e visivo tra i due ambienti.

Ho integrato nella scenografia trame e materiali coerenti con l'ambientazione marina: reti da pesca, cassette di polistirolo per la conservazione del pesce, superfici bagnate e segnate dall'umidità. Questi dettagli hanno contribuito a costruire uno spazio realistico, immersivo e coerente con l'atmosfera del racconto.

Senza Fiato (2024)

Regia di Max Cavalieri



ALTRI LAVORI